



L'AIUTO ALLENATORE

(Tratto da "Il basket di J. Wooden" - ediz. Zanichelli)

L'aiuto allenatore deve essere esattamente quello che il nome dice, deve cioè aiutare l'allenatore. Deve essere pronto e contento di aiutarlo in ogni modo lungo tutto l'arco dell'anno.

Non è un ruolo facile quello dell'aiuto allenatore, non è pieno di fascino, perciò il primo allenatore deve essere comprensivo e pieno di tatto. Siate sicuri che l'aiuto allenatore abbia la sensazione che sta lavorando con voi, non per voi; siate pronti ad accogliere i suoi suggerimenti. Non sarete sempre d'accordo, ma dovete sempre ascoltare; evitate di essere sgradevoli quando siete in disaccordo. Analizzate con logica ogni suggerimento.

Se vi comportate in modo che il vostro aiuto esita o ha timore ad avanzare suggerimenti, il suo valore come aiuto ne risulterà ridotto. Un allenatore in prima non ha bisogno di essere gratificato da uno yes-man, ma di qualcuno che gli dia consiglio. Certo l'aiuto deve rendersi conto che soltanto l'allenatore dovrà prendere le decisioni finali; non dovrà quindi aversela a male se i suoi consigli non sono accolti. Prendere decisioni è una posizione solitaria, e molto più difficile dei dare consigli. L'allenatore in prima deve sempre ricordare che, se si vuole che gli altri (giocatori, aiuto allenatore o altri) ascoltino, bisogna ascoltarli.

Altre qualità desiderabili o necessarie dell'aiuto sono:

Ottimismo. Per una squadra fiduciosa e aggressiva è necessario affrontare le cose in maniera positiva, con ottimismo, ancorché con realismo: ed in ciò gli allenatori devono dare il la. L'aiuto non deve perdere tempo nel lamentarsi o meravigliarsi di cose al di fuori del proprio controllo e su cui non può nulla. Deve concentrarsi nel migliorare le cose che può.

Lealtà. L'aiuto può non essere d'accordo, ma non deve mai essere sleale. In un lavoro di gruppo la mancanza di lealtà fa sì che non si raggiungano i risultati di cui si sarebbe capaci. La mancanza di abilità può essere scusata, la mancanza di lealtà no.

Conoscenza. Se l'aiuto non sa il fatto suo, non sarà rispettato dai giocatori, e non si potranno raggiungere buoni risultati. Con i giovani intelligenti di oggi non si può bluffare, specialmente lavorandoci insieme tutti i giorni.

Simpatia. L'aiuto è a contatto, oltre che con i giocatori, con molte altre persone della società; deve perciò essere gentile e simpatico per ottenere collaborazione col tutti quelli che possono contribuire al successo della squadra. Un atteggiamento arcigno o sbagliato gli alienerà le simpatie.

Puntualità. Gli aiuti devono acquisire l'abitudine alla puntualità, essere bene organizzati, tenersi al corrente di tutte le proprie incombenze.

Pulizia e gentilezza. Un aspetto ordinato e pulito, un comportamento cortese sono essenziali; senza queste qualità si danneggiano le relazioni con la società, la stampa e gli altri media, i genitori e le altre persone la cui collaborazione è necessaria. "La gentilezza è un piccolo prezzo da pagare per la benevolenza e l'affetto degli altri".

Ambizione. Gli aiuti devono voler migliorare la propria posizione, devono essere incoraggiati ed aiutati nei loro sforzi, altrimenti faranno poco più che fischiare in allenamento. Se non sono ambiziosi, certo non contribuiranno al meglio delle proprie possibilità. Diventeranno come una squadra già soddisfatta e che si compiace di quanto ha ottenuto.

Desiderio di migliorare. Fare ogni sforzo per studiare le persone che hanno avuto successo, tenersi aggiornati sulle tecniche, imparare di più sulla psicologia del lavorare con altri (tanto come guida, quanto come gregari), analizzare punti deboli e punti di forza di ogni giocatore e dei sistemi di gioco, migliorare nell'insegnamento dei fondamentali.

Un esempio, gli aiuti devono sforzarsi di porsi come esempio per i giovani, poiché vi è molto di vero nell'affermazione che: i giovani hanno bisogno più di esempi che di critiche. L'aiuto allenatore deve capire la profonda verità della frase: "Nessuna parola scritta, nessuna esortazione orale può indicare alla gioventù la strada; l'efficacia del maestro non è contenuta nemmeno in tutti i libri di tutti gli scaffali".

Responsabilità dell'aiuto allenatore

Ma indipendentemente, o, meglio, a seconda della concreta situazione, l'allenatore in prima deve decidere doveri e responsabilità del suo aiuto, e definirli insieme all'aiuto ad uno ad uno, preferibilmente per scritto.

L'Aiuto Allenatore J Wooden



Fra i punti che probabilmente saranno trattati ricordo:

Lavorare insieme all'allenatore in prima e agli altri allenatori in ogni modo possibile. Aiutare o dirigere, a seconda delle circostanze.

Aiutare nella pianificazione del programma giornaliero di allenamento (ciò va fatto ogni giorno, ad un'ora prefissata).

Dare assistenza all'allenamento di tutti i giorni. Nella pianificazione si dovranno assegnare responsabilità specifiche.

Seguire o consigliare i giocatori nella loro carriera di studi o della loro attività extra pallacanestro.

Partecipare a meeting particolari, fare brevi discorsi.

Fare lo scouting dei rivali e tenere un aggiornato schedario.

Reclutamento. Per i potenziali acquisti della squadra raccogliere e tenere aggiornati i dati relativi a tutte le informazioni richieste: età, statura, precedenti, attitudini, pareri scritti dei loro allenatori e degli allenatori delle squadre avversarie; vedere giocare i possibili acquisti, fare in modo che li veda giocare l'allenatore in prima; tener conto della famiglia di provenienza, del loro interesse per la vostra squadra; fare delle registrazioni video.